

Oltre l'emergenza per una nuova visione del nostro Ssn

Nel 16esimo Rapporto redatto dai ricercatori del CREA Sanità si sottolinea il momento topico che attraversa il nostro il Ssn, prima di tutto per effetto del probabile arrivo di ingenti risorse.

Motivo per cui “senza una chiara progettualità e un adeguato orizzonte temporale” si rischia di sprecare le risorse con investimenti inutili e di provocare il ‘suicidio’ del Servizio Sanitario Nazionale

// Non possiamo permetterci di commettere l'errore di investire per mantenere l'esistente o tentare di recuperare ritardi su politiche ormai obsolete alla luce della dirompente innovazione che caratterizza il settore; è, invece, necessario creare le condizioni per la transizione verso un nuovo e innovativo modello di servizio sanitario: un modello che risulti efficace ed efficiente anche fra 10 o più anni”. È questa l'esortazione che viene dal 16esimo Rapporto redatto dai ricercatori del CREA Sanità in cui vengono analizzati tutti i *vulnus* del nostro Ssn alla luce dell'esperienza pandemica. L'emergenza Covid-19 ha creato consapevolezza su alcuni pregi, ma anche su alcuni significativi limiti del Ssn: limiti, peraltro, noti da tempo e persistenti a causa del fallimento di alcune azioni rimaste meramente sulla carta, quale quella del potenziamento dell'assistenza primaria. Non si può pensare che l'inerzia delle politiche sanitarie sia casuale: è, piuttosto, ascrivibile ad una mancanza di *vision*; ed in mancanza di visione prospettica si determina il rischio di rimanere sempre schiavi di una gestione del settore sanitario in “continua emergenza”, con costi economici e umani che si sono dimostrati significativi. Il momento, per il Ssn italiano, è topico; prima di tutto per effetto del probabile arrivo di in-

genti risorse: senza una chiara progettualità, e un adeguato orizzonte temporale, il rischio immediato e concreto è quello di sprecare le risorse in investimenti inutili; e, in definitiva, di provocare il “suicidio” del Ssn. Non si può equivocare sul significato del termine investimento; un mero impegno di risorse in conto capitale non rappresenta di per sé un reale “investimento”; un investimento è tale se permette di sviluppare progettualità capaci di generare un “rendimento” al Ssn, e a tutto il sistema Paese: in termini di salute, produttività ed efficienza; il “rendimento” è, altresì, condizione necessaria affinché il debito che si creerà possa essere onorato in futuro senza gravare ulteriormente sulle prossime generazioni.

► Quali investimenti?

Per investire in modo oculato è necessario avere una visione ben strutturata, che può definirsi solo con un apporto corale di idee, abbandonando un diffuso conformismo che si nasconde dietro slogan a volte ondovaghi e spesso non supportati da evidenza scientifica; ci vuole anche piena consapevolezza sul fatto che la programmazione delle azioni deve essere “ancorata” alla vision di sistema. Anche se i tempi oramai stringono, CREA Sanità propone che si

abbia il coraggio di uscire dalla logica top-down, ovvero da quella della mera ripartizione dei Fondi su capitoli di spesa (che storicamente si è dimostrata politica inefficace ed inefficiente); che si sviluppi, invece, un algoritmo trasparente per misurare il rendimento atteso (per il Ssn e per il Paese) delle progettualità; sulla base di questo, vengano prioritizzati tutti i progetti (appartenenti alle aree strategiche quali l'Assistenza primaria, la digitalizzazione, l'ammmodernamento infrastrutturale, ma anche e soprattutto la ricerca, e non solo di queste) che potranno essere trasparentemente raccolti promuovendo, *bottom-up*, una gara di idee.

Questo approccio, secondo CREA Sanità, sembra l'unico foriero di innescare un processo virtuoso, perché costringerebbe a consolidare la *vision* di sistema e a indirizzare la programmazione, limitando il rischio di logiche a silos e sprechi: tutte condizioni davvero essenziali per non sprecare l'opportunità, forse irripetibile, che si è generata a seguito della pandemia.



Attraverso il presente QR-Code è possibile visualizzare con tablet/smartphone il pdf del 16° Rapporto Sanità